

aggiunse ancora un'altra circostanza. Orazioni in bello stile erano allora così di moda, che non sapevasi mai farne a meno nelle conclusioni di pace, nelle ambascierie e in tutte le solennità pubbliche e private. Ogni Corte, ogni Governo, talora anche le famiglie ricche avevano i loro oratori ufficiali. Come oggidì raramente si celebra una festa senza musica, così allora un'orazione latina era il miglior trattenimento di una società colta.¹ Tutto ciò spiega, come i papi non credettero di poter far senza di un letterato quale il Poggio, che era la penna più abile fra tutti i suoi contemporanei.

Sotto Innocenzo VII entrò nella cancelleria papale un altro celebre umanista, Lionardo Bruni. È caratteristico quanto si narra della sua nomina. Il Bruni era stato raccomandato al papa dal Poggio e da Coluccio Salutati. Innocenzo VII quindi lo voleva nominare tosto segretario pontificio. Frattanto contro questo disegno sorse un partito nella Curia, il quale favoriva un altro aspirante e faceva valere contro il Bruni la sua giovane età. Per ciò il papa stava incerto, se dovesse nominare il Bruni, quando giunsero dalla Francia lettere importanti, che richiedevano risposta alquanto lunga. Allora il papa e i cardinali proposero ai due concorrenti il conferimento dell'ufficio in premio della migliore risposta. Letti nel concistoro i due abbozzi, tutti convennero che il Bruni aveva superato il suo competitore. Il papa quindi procedette subito alla sua nomina.²

dal suo zelo ecclesiastico. Cfr. anche EHRHART, *Der florentin. Staatskanzler Col. Salutati*, in *Hist.-pol. Bl.* CXXXVI (1905), 317 ss. Sul modo con cui è trattato il Salutati nel libro russo di M. KORELIN, *Il primo umanesimo italiano*. Mosca 1892, vedi *Deutsche Lit.-Zeitung*, 1905, 72 s.

¹ VILLARI I², 121; cfr. SCHNAASE VIII², 528; PAULSEN 31 e SYMONDS, *Reival* 156 ss.

² BRUNI *Epist.* ed. MEIUS (Florentiae 1741) I, 1. Cfr. MAZZUCHELLI I II, 765 s.; NOVATI IV, 105 ss. Sull'attività del Bruni in Curia sotto Innocenzo VII, Gregorio XII ed i papi pisani Alessandro V e Giovanni XXIII fino al concilio di Costanza cfr. BECK, *L. Bruni* 12 ss. V. anche ZARUGHIN in *Arch. d. Soc. Rom.* XXXVII, 366 ss. Il Bruni, che non è da noverarsi fra gli umanisti cristiani (vedi CIAN nel *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXIX, 411; RÜSSLER, *Dominicus Erziehungslehre* 183; BECK 30 ss.) si convertì del tutto prima della sua morte. Aveva servito anche Gregorio XII, Alessandro V e Giovanni XXIII e divenne cancelliere della repubblica di Firenze. Ivi gli fu eretto un sontuoso sepolcro nello stile del rinascimento per opera di Bernardino Rossellino. L'** Epitaphion*, che per lui compose in versi il VEGIO, suona:

Hoc Aretini Leonardi tecta sepulchro,
Quo nemo eloquio clarior, ossa cubant.
Hen quantum damni tibi tibi lumine rapti
Et graeca et pariter lingua latina facis.
At vivis cuius aeternum scripta legentur
Aeternum cuius fama superstes erit:
Quam teris longe celebratum extenderat usque
Ad summos quos nunc incolit ipse polos.

Od. 5552, f. 39b dell'Imp. regia biblioteca di Corte in Vienna.